

Rosai, i genitori contro il Comune

Scuola Rosai: un gruppo di genitori di ex alunni scrive una lettera al sindaco Matteo Renzi sulle crepe apparse nell'istituto durante i lavori della Tav. Si contesta al Comune la «minimizzazione» con cui Palazzo Vecchio avrebbe trattato le preoccupazioni di tanti genitori riguardo la sicurezza della scuola. Innanzitutto, la missiva punta l'indice contro l'ente perché nel 2008 nessun dirigente aveva avvertito la preside dell'imminente costruzione del cantiere accanto all'istituto: «Queste informazioni — si spiega — non ci furono fornite dal sindaco o dall'assessore all'istruzione Di Giorgi, ma dai tecnici del comitato No Tav». I genitori degli ex alunni si lamentano poi per la «poca disponibilità» di sindaco e assessore a partecipare alle riunioni. In una di queste, si legge nella lettera, «l'assessore Di Giorgi e il tecnico del Comune, ingegner Parenti, risposero alle nostre domande con commiserazione, trattandoci come le solite mamme allarmiste. Ci fu detto che non c'erano rischi». Poi, a lavori iniziati, «i ragazzi iniziarono a dirci che c'erano rumori pazzeschi. In seguito cominciarono a parlarci di una crepa... Ci fu detto che non era vero». «Consideriamo una beffa — conclude la lettera — il fatto che, dopo due anni, l'assessore Di Giorgi sia ritornata nella scuola per dire ai genitori che c'erano dei rischi per la stabilità dell'istituto». Immediata la replica dell'assessore all'istruzione Rosa Maria Di Giorgi: «Nella lettera vengono attribuiti a me e all'ingegner Parenti atteggiamenti che non ci appartengono e dichiarazioni che non abbiamo mai rilasciato retive al fatto che c'erano dei rischi per la scuola media Rosai. L'istituto non presenta alcun rischio a livello strutturale. Le crepe sono state determinate da un'iniezione troppo rapida di cemento nel sottosuolo, nel corso di un lavoro di rinforzo delle fondamenta, svolto in vista della realizzazione del tunnel Tav, che all'epoca poteva sembrare prossima, mentre i lavori non sono ancora iniziati. Nessun rischio ha corso la scuola, né tantomeno i ragazzi al suo interno. Ciò che viene detto nella lettera — conclude Di Giorgi — sono menzogne».

Jacopo Storni